

rare la sua canizie era il libro delle *Antichità italiane*. Comparve diffatti il primo volume nel 1788, e ben tosto ne seguiron tre altri con un' appendice, e tale fu l' accoglimento, con cui venne ricevuto, e tale lo spaccio rapido, che se ne fece, che ben provò l' ammirazione concorde de' letterati, e de' conoscitori, che si compiacquero di trovare in que' volumi raccolto, e con facile metodo presentato un tesoro amplissimo di erudizione. In un ragionamento preliminare si dà un' idea di tutta l' opera in varii articoli, che noi accenneremo, essendo troppo lungi dal nostro ristretto assunto il dare un' esatta idea della vastità delle materie trattate in questa opera immensa. Comincia il *Carli* pertanto a trattare intorno ai popoli d' Italia, che hanno preceduto la formazione di quello di Roma, degli etruschi, dei pelasgi, ed altri popoli aborigini, latini, liguri, veneti, istri, japedi, liburni, dalmati, illirj, ed altri circonvicini all' Italia; dando alcune opinioni sulle origini italiane, presentando le obbiezioni generali, facendo vedere l' incertezza delle etimologie; passa quindi a ragionare parzialmente de' pelasgi